

Battersi per ambiente e diritti è sempre più pericoloso: 331 attivisti  
uccisi nell'ultimo anno

Nel 2020 sono stati **uccisi 331 attivisti** ambientali e per i diritti umani. Per **un terzo** di questi si è trattato di **attivisti indigeni**. Il **69%** delle vittime, in particolare, lottava per la difesa del **diritto alla terra** e per la **tutela delle risorse naturali**. Un consistente numero di persone uccise, inoltre, combatteva per **fermare progetti dell'industria estrattiva**. È quanto è emerso dal nuovo [rapporto](#) di *Front Line Defenders*. Preoccupano i numeri dell'**America Latina**. **Tre quarti** degli assassinii registrati, infatti, si sono verificati proprio in questo continente. Il rapporto rivela inoltre che la **Colombia**, con 177 omicidi, è il paese con il numero più alto di uccisioni. Al secondo posto, le **Filippine** con 25 assassinii, seguite da Honduras, Messico, Afghanistan e - di nuovo in America - Brasile e Guatemala.

Nonostante le **popolazioni indigene** rappresentino solo il **6%** della popolazione mondiale, i loro attivisti sono colpiti in modo **sproporzionato**. Il rapporto ha evidenziato poi il **ruolo della pandemia** sulla strage di attivisti ambientali, specie quelli indigeni. Si potrebbe pensare che le restrizioni, avendo determinato una **riduzione delle manifestazioni** di protesta, abbiano portato ad una minor esposizione degli attivisti. "Questi - spiegano invece gli autori del report - hanno dovuto affrontare un aumento degli attacchi, dell'insicurezza economica e dell'impatto della malattia e della morte sulle loro comunità, ma hanno lavorato per colmare i vuoti lasciati dalle risposte insufficienti del governo".